

MERAVIGLIARSI

Periodico - Anno V *thaumàzein* num. 11 - Giugno 2025

Testata registrata al tribunale, aut. n°5 del 2007





Per scrivere alla redazione,
segnalare refusi o imprecisioni, inviare articoli
meravigliarsi2020@gmail.com

SOMMARIO

- 03 : PRESENTAZIONE COPERTINA di Giuseppe Di Giovanni
Viaggio
- 04 : EDITORIALE
L'ultima pagina della storia di Iolanda Anzollitto
- 05 : POESIA
Vi chiedo scusa // Il male di vivere di Sara Costa
- 07 : Il sole nero di Cettina Ialacqua
- 08 : Collegamento poesia e quadro di Fiorenza La Fauci
- 10 : Sii umile per evitare l'orgoglio, ma
vola alto per raggiungere la saggezza di Fulvia Francesca Rocca
- 12 : Figlia d'a Tempesta di Donatella Manna
- 13 : Il tempo: il bene più prezioso
per chi cerca il sapere di Daniela Gazzara
- 14 : Corso di Scrittura Autobiografica:
un viaggio alla scoperta di sé stessi di Floreana Castiglia
- 15 : Cari miei piccoli lettori di Maria Francesca Tommasini

Meravigliarsi - thaumazein | Attualità e cultura || giugno 2025 - anno V - num 11

Direttore responsabile
Carmelo Ialacqua

Caporedattrice
Iolanda Maria Anzollitto

Direttrice editoriale
Concetta Ialacqua

Grafica
Valentina Giocondo

Copertina
Giuseppe Di Giovanni

Editore
Ass. Eccoci

Stampa
LITOFASST di Andrea Famà

Presentazione copertina



di Giuseppe
Di Giovanni

Viaggio

L'arte è la forma di espressione più intensa di unicità che l'essere umano possa esprimere o manifestare. Pensieri, immaginazione e creatività sono elementi di unicità di ogni singolo individuo, il quale attraverso i modi di esprimere l'ingegno materializza e dà corpo a opere uniche, che in tante occasioni diventano elementi e spunti di riflessione per la collettività. Ogni forma d'arte espressa ha come impronta indelebile la sensibilità e le emozioni del sentimento dell'anima di chi racconta l'evento artistico. Il VIAGGIO, per l'artista, rappresenta una donna avvolta nei pensieri, che in modo sereno analizza i suoi sentimenti per comprendersi e favorire la consapevolezza e lo scopo del suo cammino sia sulla terra che oltre. L'artista nel realizzare l'opera il VIAGGIO utilizza l'arte della pittura che, come ogni forma di arte, serve a scrutare la sensibilità dell'anima e a percorrere un viaggio introspettivo, mistico e spirituale.

Titolo opera: Viaggio

Genere: Pittura

Tecnica: Acrilico su legno

Misura: 80x45 cm

Artista: Giuseppe Di Giovanni

L'editoriale



di Iolanda Anzollitto

L'ultima pagina della storia

La scrittrice Susan Abulhawa, nel suo discorso tenuto nel dicembre 2024, alla Oxford Union, mentre discute del sionismo e della situazione in Palestina, ad un tratto parla di ulivi. Già! Pone l'attenzione proprio sugli ulivi millenari della terra palestinese, sradicati per gioco, negli anni, dai soldati israeliani. Ci si chiede, retoricamente, come possa appartenere davvero ad un popolo una terra alla quale questo stesso popolo toglie una radice interconnessa alla propria essenza. Da siciliana, intimamente legata alla mia terra e agli uliveti centenari che i miei avi hanno piantato, posso comprendere benissimo questo discorso che mi attraversa e commuove profondamente. Poi la scrittrice continua illuminandoci, spietatamente, su quella che è la realtà di una terra martoriata che sta subendo da decenni ciò che è sacrosanto chiamare con il giusto nome: GENOCIDIO! Personalmente vi dico che questo non è il primo GENOCIDIO della storia, però questa volta vi è, per tale evento, una peculiarità unica e diversa da tutti gli altri massacri avvenuti fino ad oggi: questo è il GENOCIDIO più ampiamente documentato di sempre, dove vediamo un territorio diventato un mattatoio umano, un luogo di sperimentazione di armi e atrocità, un luogo dove, sotto gli occhi di tutti, neonati, bambini e donne vengono sottratti al soffio della vita. Questo è il GENOCIDIO con una quantità di immagini, video e notizie che nessun altro evento nefasto ha mai potuto amaramente annoverare. Questo è il GENOCIDIO perpetrato da chi ha subito per primo un GENOCIDIO, come ci raccontano le pagine della storia... Questo è il GENOCIDIO per il quale nessuno di noi è esente dal macchiarsi di una colpa che resterà indelebile e imperdonabile nei secoli, se di fronte a tutto quello che ora dopo ora avviene, e che scrollando lo smartphone abbiamo sotto agli occhi, accetta la propria impotenza in maniera silente. Chiunque sarà complice se non grida, senza timore alcuno, la propria protesta, senza paura di subire ripercussioni future da parte di uno stato in mano ai poteri lobbistici che non ci rappresenta, e che va avanti con il suo vergognoso silenzio complice e con le sue manovre utili ai propri interessi commerciali e alla diplomazia, macchiata di sangue. E così, mentre si dibatte se sia semplice pulizia etnica, mentre ci si chiede se si tratti di crimini di guerra, mentre si discute nei salotti televisivi se sia corretto adoperare la parola GENOCIDIO, mentre si riflette se sia più conveniente sottomettere l'anima alla censura, mentre ci si domanda se non bisogna riconoscere, semplicemente, lo schema del colonialismo benedetto e promosso dal Dio del popolo eletto, mentre ci si appella, in maniera ridicola, ad eventi che dovrebbero giustificare vergognosamente tutto quanto, intanto, le grida e le lacrime di dolore delle migliaia e migliaia di vittime scivolano, insieme al sangue, sulla terra della Palestina. Questa è certamente la pagina della storia più triste di sempre, poiché narra del fallimento del genere umano e della perdita irreversibile della nostra umanità.



di Sara Costa

Vi chiedo scusa

Vi chiedo scusa per queste parole,
se sono irriverente,
troppo scomoda per le vostre
orecchie.
Ma io lo voglio dire,
lo voglio raccontare
quel mio quotidiano scontrarmi con
un pensiero, con "il" pensiero,
di quella morte
che quando non ti acchiappa
all'improvviso striscia lenta,
anticipata dalle campane
dei monatti.
Arriva prima il suo odore di merda,
una nauseabonda mistura di feci,
di putrefatto, di marcescente,
con strascichi di disinfettante
scadente.
In quel fetore che fa sboccare c'è
tutto:
i fantasmi della nostra dignità,
la speranza di sopravvivenza tradita,
la cattiveria dei disumani accudenti.
La sala d'attesa estrema:
ci entriamo dopo aver fatto i conti
con la carne che decade,
con il fiato pesante,
con la pelle che per quanto la copri
puzza di rancido anche lei.

Il male di vivere

Il male di vivere mi ha preso,
da troppo tempo ormai.
Nulla ha più senso alcuno.
Alla sera mi metto a letto
sperando che un sonno senza fine
arrivi presto a portarmi via.
Ma anche il sonno è insano,
non c'è riposo per la mia testa,
neanche di notte.
E non c'è più un solo risveglio
che mi porti gioia, o speranza.
Il mio tempo è scandito dal cuore
in gola
che mi chiude lo stomaco.
Non riesco a leggere,
ci provo, leggo e rileggo
le stesse due righe.
Ma la mente mi porta altrove,
in mille luoghi diversi,
e tutti bui e desolati.
Ho freddo,
guardo i miei figli
che mi guardano con occhi sgranati,
come si guarda a un animale strano.
Così mi sento.
La mia vita è senza colore.
Questo masso sullo sterno
non lo posso più sopportare.

L'ASSOCIAZIONE
"ECCOCI"
propone

Reading di poesie
a cura di
Daniela Orlando

Mostra pittorica
a cura
del Liceo Artistico
"Renato Guttuso" Milazzo

Piazza Sant'Anna Venetico Superiore
domenica 29 giugno 2025 ore 18.30



Opera pittorica di Giuseppe Di Giovanni

Il sole nero



di Cettina Ialacqua

Si aspetta l'estate annunciata da una primavera che schiarisce i colori dell'aria, il mare rimanda l'azzurro delle acque che specchiano il sole rosso al tramonto e la luna nelle notti sempre più tiepide. Quest'estate il sole sarà nero, si potrà guardare senza accecare, anzi si deve guardare, ci si chiederà che fenomeno naturale sia il sole nero, che non ha niente di naturale da cercare in leggi fisiche. Non si potrà ignorare, ci sarà indignazione, sgomento e imprecazione per il fatto che non ci si potrà abbronzare. Ascoltiamo testimonianze, notizie, vediamo filmati, foto di uccisioni, stermini, distruzioni, violenze, senza pietà, senza scrupolo, senza umanità. In questo scenario, il sole di quest'estate sarà nero. Griderà l'orrore e l'odio dell'animo umano. Sarà nero come i corpi carbonizzati della gente di tutti gli stati in guerra. Come il cuore di coloro che restano dopo aver visto morire i loro

cari, come il fumo che si alza, dopo l'esplosione di bombe. Come il pianto dei bambini soli e impauriti, rimasti senza famiglia. Come l'animo di medici, operatori sanitari e soccorritori che vedono fallire i loro sforzi, perché basta un attimo e tutto salta in aria. Come il pensiero di capi di stato violenti, oppressori, desiderosi di sfrenati istinti di morte e distruzione, di potere e di superiorità assoluta. Il sole quest'estate sarà nero. Come i cumuli di macerie su vasti territori colpiti e bombardati da mano distruttiva. Come gli scheletri dei palazzi ancora in piedi dopo le bombe. Come la logica della guerra, del sistema, che chi governa stabilisce in nome di difesa di un popolo. Come l'urlo di strazio di chi porta in braccio brandelli di carne. Il sole sarà nero come i corpi dilaniati, martoriati, stuprati delle donne, perché in guerra tutto si può fare. Come il colore delle armi, come il buio di quei luoghi rimasti senza corrente elettrica. Cos'altro deve succedere? Il sole quest'estate sarà nero, come la coscienza di coloro che decidono di voltarsi dalla parte opposta. Come coloro che fomentano, in vari modi, odio, rancori, vendetta e non si sporcano le mani perché esprimono il loro pensiero dannoso e parimenti distruttivo. Cosa ancora deve succedere che l'uomo non ha già fatto accadere? Siamo arrivati al peggio, il sole è già nero.



Collegamento poesia e quadro



di Fiorenza La Fauci

La mia poesia "Le radici dell'amore" è abbinata al quadro di Magritte nella prima versione. Il paesaggio naturale, la presenza degli alberi, si ricollegano "all'albero secolare", "alle radici profonde e salde nel terreno", parole che ritroviamo nella poesia. L'albero è dunque il simbolo dell'amore solido e duraturo. A loro volta gli alberi producono ossigeno e l'amore come l'albero dà ossigeno puro alle nostre cellule rimettendo in moto la nostra vita... Perché l'amore paragonato ad un albero? L'amore come qualcosa di naturale, spontaneo che nasce e si alimenta con gesti, parole che sono linfa vitale. L'amore come la natura è colpito da agenti atmosferici, da forze esterne, ma l'amore "supera le intemperie", "le stagioni" e fiorisce sempre. L'immagine dello sfondo racchiude il concetto dell'amore come albero secolare. Ma nello stesso tempo l'immagine degli amanti racchiude il concetto dell'amore nella

sua dimensione privata, invisibile ed intima. Perché l'accostamento dell'amore agli amanti? Perché l'amore non ha un volto, è una sensazione, è una dimensione quasi "onirica", trascendentale, è un "rifugio nascosto" come i due amanti di Magritte che non sono raffigurati a viso scoperto, ma nascosti, coperti da un velo bianco, e ciò apre una dimensione immaginaria, sconosciuta, "un posto segreto", un luogo tutto loro, intimo. L'amore è dunque il sottile passaggio dal visibile all'invisibile, non si vede, ma si sente e si respira. Spesso le mie poesie sono collegate a quadri di Magritte; se io fossi un'artista illustre della storia dell'arte, sarei sicuramente un surrealista, per la mia visione, sospesa tra il reale e l'immaginario, tra la realtà ed il sogno. Il collegamento della mia poesia al quadro è intrinseca nella visione filosofica, nella percezione, nel pensiero profondo di un surrealista. Perché nascondere i volti? Nascondendo i volti l'artista vuole mostrarci una visione del reale nuova. In un messaggio subliminale ci porta a cambiare il punto di vista visibile, vedere "oltre", oltre il visibile, oltre il razionale. «Un oggetto può implicare che vi sono altri oggetti dietro di esso.» (Da Le Parole e le immagini di René Magritte, 1929) «C'è un interesse in ciò che è nascosto e ciò che il visibile non ci mostra. Questo interesse può assumere le forme di un sentimento decisamente intenso, una sorta di conflitto, direi, tra visibile nascosto e visibile apparente.» (René Magritte) C'è un rapporto tra visibile ed invisibile e per me è in ogni cosa, l'amore nella sua intimità "sotto il velo" "profondità" "radici degli alberi", è nascosto e racchiuso nell'immagine degli amanti eterni di Magritte...

Le radici dell'amore

*L'amore è l'immagine di un albero secolare...
affonda le sue radici profonde e salde nel terreno...
stabile "all'intemperie" della vita,
inamovibile al vento,
bagnato dalla pioggia, solo nella "corteccia".
Siamo pelle e sentimento...*

Sentimenti vivi...

*Cadono le foglie, ma l'amore non muta...
attraversa qualsiasi inverno...si fortifica...*

Fiorisce sempre...

*Si nutre di gesti,
si nutre di sguardi,
si nutre di parole gentili,
di parole di conforto,
di parole calde...*

come linfa vitale entrano nel cuore e trovano dimora....

*Ogni cellula del nostro corpo
attraversata dall'amore
respira ossigeno puro...*

*Le parole piene d'amore,
sono profumate come una ginestra...
sanno di fiori ed agrumi,
sanno di colori in una tela bianca,
sanno di polvere di stelle.*

*Sono piene di sogni,
sì, le parole d'amore ti fanno sognare,
ti elevano oltre il corpo, siamo anime bisognose d'amore...*

*L'amore unisce, completa, appaga, rivela...
L'amore riscopre la nostra cellula primordiale,
la nostra natura divina...*



Dipinto di Magritte



Opera pittorica di Fulvia Francesca Rocca

“Sii umile per evitare l'orgoglio, ma vola alto per raggiungere la saggezza”

- Sant'Agostino



di Fulvia Francesca Rocca

È questo il titolo della nuova opera che desidero raccontare, ma non desidero limitarmi ad una descrizione prettamente artistica, dietro all'opera come sempre si cela una storia incantata. La citazione di Sant'Agostino se letta con attenzione già ci dice una serie innumerevole di cose: “sii umile per evitare l'orgoglio”, la forza dell'umiltà è un valore spesso sottovalutato, ma può realmente portare grandi risultati nella nostra vita. Essere semplici e modesti ci permette di mettere da parte l'ego e di aprirci alle opportunità che la vita ci offre, “ma vola alto per raggiungere la saggezza” la sag-

gezza ci aiuta a rimanere umili ed aperti di fronte ai successi ed alle opportunità evitando di cadere nella presunzione. E per come diceva Alda Merini “E poi la vita ci insegna che bisogna sempre volare in alto, più in alto dell'invidia, del dolore, della cattiveria, più in alto delle lacrime, dei giudizi. Bisogna sempre volare in alto, dove certe parole non possono offenderci, dove certi gesti non possono ferirci, dove certe persone non potranno arrivare mai.” Questo sì che è MERAVIGLIARSI, proprio come il nome di questa rivista. Mi emoziono riflettendoci sopra, ma è proprio il nome stesso della rivista che la dice lunga. MERAVIGLIARSI, che storia infinita, per un attimo mi torna in mente la poetica del fanciullino di Pascoli, cercare di lasciare sempre un po' di posto nel nostro essere al fanciullino, stupendoci ogni giorno per ogni spettacolo della natura a prescindere dall'età. Mi sono lasciata trasportare da queste frasi da queste citazioni, ma è proprio questo il bello dell'arte che non è esclusivamente pittura ma tutto è arte: la poesia, la letteratura, la scultura, non smetterò mai di ripeterlo. Ritorno alla mia aquila che tra gli animali è quello che forse preferisco. L'idea del volo mi ha sempre affascinato a tal punto che all'età di 17 anni decisi

di lanciarmi con un parapendio da un monte. Non ci sono parole probabilmente che possano spiegare il miscuglio di emozioni che si sono scatenate dentro di me, un viaggio in aria durato poco ma sbalorditivo. Perché l'aquila? Perché è da sempre simbolo di nuovi inizi, di rinascita, di resistenza, di leadership, di onestà, lealtà, speranza, devozione, di divino e di consapevolezza psichica. L'aquila, capace di innalzarsi al di sopra delle nuvole e di fissare il sole, è universalmente considerata come un simbolo insieme celeste e solare, simbolo della percezione diretta della luce dell'intelletto. È Regina dei cieli, regina di tutti gli uccelli, e ciò completa il simbolismo che in generale è lo stesso degli angeli, degli stati spirituali superiori. Viene utilizzata come simbolo da sempre emblema del Sacro romano impero e dei ghibellini. Presso i Greci, l'aquila era consacrata a Zeus e ne portava i fulmini. Nella Bibbia, l'aquila è presente fra i quattro animali della visione di Ezechiele, come anche diverse volte nell'Apocalisse di Giovanni. Per arrivare alla divina commedia dove l'aquila appare come simbolo della giustizia divina vv. 1-22 vv.23-90 Nel cielo di Giove, Dante ammira con stupore la sagoma dell'Aquila formata dalle anime luminose dei beati, eppure l'Aquila, che è simbolo della Giustizia che deriva da Dio, parla come se si trattasse di una sola persona. L'Aquila spiega infatti che a parlare sono le anime riunite di sovrani e imperatori giusti, che sono ricordati anche da coloro che non ne seguono l'esempio. Dante esprime all'Aquila un dubbio a proposito della Giustizia divina: come può la Giustizia divina giudicare ingiusto un uomo che ha vissuto lontano dal

cristianesimo, di cui non ha avuto alcuna notizia, e che comunque non ha peccato? Va condannato solo perché, senza alcuna colpa, non ha ricevuto il battesimo? L'Aquila risponde che la ragione umana non può giudicare cose che sono per lei incomprensibili, ma può solo rimettersi alla Sacra Scrittura; la volontà di Dio è buona per natura e dunque da essa può discendere solo giustizia: il fedele deve inchinarsi alla sua volontà pur non comprendendola.



Artista Fulvia Francesca Rocca “Sii umile per evitare l'orgoglio, ma vola alto per raggiungere la saggezza” (Sant'Agostino) acrilico su tela 60x80, 2025



Figlia d'a Tempesta brano di La Niña



di Donatella Manna

Sentirsi Figlia d'a tempesta. Sentire un forte sentimento di ribellione, di rifiuto rispetto ad una società che impone ruoli, giudizi e che non lascia scampo. Non solo una canzone ma un grido viscerale di rabbia: così possiamo definire il brano, diventato virale, "Figlia d'a tempesta" della cantautrice e musicista napoletana LA NIÑA. Anche se in realtà parlare di definizioni è sbagliato. Perché le donne consapevoli le rifiutano tutte. In ogni ambito della vita. Sarebbe stata d'accordo anche Carla Lonzi nel saggio Sputiamo su Hegel, risultato del suo lavoro nel collettivo "Rivolta Femminile". Il climax di questa canzone è da tragedia greca: coraggiose amazzoni formano un coro eterogeneo e fortemente suggestivo; le sonorità battenti rendono il loro incedere travolgente; la voce de LA NIÑA si leva forte come a voler guidare un esercito di liberazione

femminile. Ma l'unica arma è essere sé stesse. Svincolate mentalmente dalle pressioni imposte sin dalla nascita. Sicure nel volersi autodeterminare. "Figlia d'a tempesta" non ammette vittimismo né consolazioni perché "è una rivolta cantata, un'accusa diretta contro un sistema che continua ad opprimere senza reali progressi". D'altra parte il punto è immediatamente messo in chiaro: "Cesta chi me vò prena, chi me vò 'nzurata", ovvero l'idea arcaica che la donna deve essere madre e moglie. Ma adesso "questa donna tiene una rabbia che non trova pace", lei che "ha dato la vita e gliel' hanno tolta milioni di volte". L'indignazione esige verità ed è arrivato il momento di svelare bugie, ipocrisie, ferite subite. "Suoniamo anche i tamburi, ora facciamoli sentire, chi non voleva sentire, ora deve aprire le orecchie". Perché è per colpa di uomini beceri che alcune di noi portano dentro la tempesta. E allora raccontiamola questa tempesta. Non vergogniamoci di quello che ci hanno fatto. Non proteggiamo la loro immagine tacendo sulle loro infamie. A testa alta, con sguardo fiero. Parliamo, raccontiamo, gridiamo. Liberiamoci e liberiamo. Per noi. Ma anche per le altre donne. Quelle che non possono più parlare.



Il tempo: il bene più prezioso per chi cerca il sapere



di Daniela Gazzara

Il tempo è il bene più prezioso per chi cerca il sapere perché rappresenta la risorsa insostituibile che permette l'apprendimento, la riflessione e la crescita personale. A differenza delle ricchezze materiali, il tempo non può essere accumulato né recuperato una volta perso. In un'epoca in cui le distrazioni sono molteplici, saper gestire il tempo diventa ancor più importante. Ogni momento speso per l'apprendimento è un passo avanti verso la crescita interiore e il miglioramento della società. Ad esempio per Leonardo da Vinci, il "tempo" era un bene fondamentale, per chi si dedicava alla conoscenza e alla ricerca. Egli riteneva che dovesse essere impiegato con saggezza e disciplina, senza sprecarlo in attività futili. Simile a un prezioso strumento che, se usato bene, permetteva di raggiungere la sapienza, e rappresentava il più nobile degli investimenti se dedicato a questo fine. Inoltre, Leonardo Da Vinci pensava che legarsi a qualcuno, significava sottrarre del tempo alla propria creatività. Ciò riflette la visione

di un uomo totalmente immerso nella ricerca del sapere, nell'arte e nell'innovazione. Leonardo era un individuo poliedrico e indipendente, che vedeva la vita come un'opportunità unica per esplorare, per creare e per lasciare un segno duraturo. In questo contesto il legame affettivo o romantico, poteva essere percepito come una distrazione dalle sue grandi aspirazioni e dalla sete di conoscenza. Per lui, la creatività era una forma di libertà totale. Essere legati a qualcuno implicava dedicare tempo, energie ad un'altra persona, elementi che lui preferiva riservare alla sua arte e ai suoi studi. Questo non significa che Leonardo fosse contrario ai legami umani o all'amore, ma che vedeva questi rapporti, come potenzialmente limitanti rispetto alla sua missione. Il suo pensiero ci porta a riflettere sul delicato equilibrio tra il bisogno umano di relazionarsi e il desiderio di realizzare qualcosa di unico e personale. Nella società contemporanea, in cui siamo costantemente connessi e bombardati da stimoli, il pensiero dell'Artista assume un significato ancora più profondo. Spesso le relazioni sociali e la ricerca di approvazione dagli altri, ci allontanano dal nostro spazio interiore, quel luogo dove la creatività autentica può nascere. Legarsi a qualcuno, in questo contesto, potrebbe significare non solo investire tempo ed energie, ma anche perdere il contatto con la nostra vera essenza. Tuttavia, è anche vero, che molte grandi opere sono nate proprio grazie ai legami umani. Le passioni e le emozioni che derivano dai rapporti affettivi possono diventare fonte di ispirazione e di stimoli creativi. Dunque, l'uomo e i legami, non devono necessariamente essere un ostacolo alla creatività, ma richiedono una gestione consapevole e un equilibrio che permetta di dedicare spazio, sia alla relazione, che al proprio percorso personale. Le concezioni di Leonardo, ci invitano a chiederci quali siano le nostre priorità e a riflettere su come gestiamo il nostro tempo e le nostre energie, perché se qualcosa è davvero importante, va messa in cima alla lista.



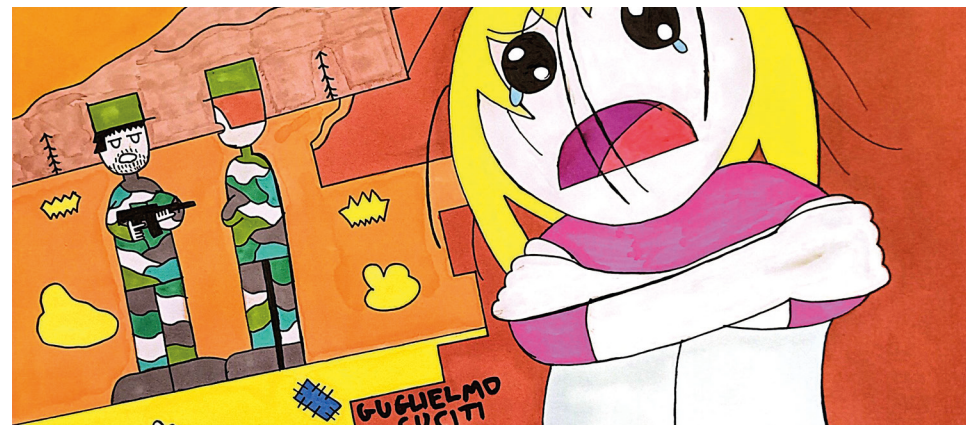
Corso di Scrittura Autobiografica: un viaggio alla scoperta di sé stessi



di Floreana Castiglia

In un momento particolare della mia vita, mi ritrovai in una grande stanza rosa, seduta su una sedia accanto ad altre persone che, come me, stavano cercando di dare un senso alla propria esistenza. Eravamo lì per partecipare a un corso di scrittura autobiografica, un'esperienza che si sarebbe rivelata essere un vero e proprio viaggio di scoperta. Il corso è strutturato in maniera modulare e crescente, suddiviso in tre fasi principali: l'Infanzia, l'Amore e la Ri-scrittura. Ogni fase rappresenta un'opportunità per esplorare aspetti diversi della nostra vita, per riflettere sulle esperienze che ci hanno formato e per imparare a raccontare la nostra storia in modo autentico. Il corso è progettato per es-

sere un circuito adattativo e cognitivo, un'immersione profonda nei ricordi e nelle esperienze vissute. Attraverso la scrittura, abbiamo imparato a riportare alla luce momenti e emozioni che pensavamo di aver dimenticato, a elaborare il nostro passato e a trovare un nuovo senso di identità. Uno degli aspetti più interessanti del corso è la possibilità di condividere le nostre esperienze con altre persone in un ambiente sicuro e supportivo dove abbiamo imparato a superare il pudore e i disagi più bui e intimi del nostro passato, a parlare di noi stessi in modo autentico e a trovare un senso di connessione con gli altri. La scrittura autobiografica è stata per me un'esperienza di grande liberazione che mi ha permesso di riflettere sulla mia vita. È un viaggio di scoperta di se stessi, ha detto qualcuno.



Cari miei piccoli lettori



di Maria Francesca Tommasini

 disegno di Guglielmo Cuciti

Cari miei piccoli lettori, giugno è un mese speciale: arriva l'estate e il sole splende più a lungo nel cielo! La scuola chiude le sue porte, si mettono via i quaderni e si prepara lo zainetto per andare al mare. Sulla spiaggia si possono costruire castelli, cercare conchiglie e giocare con le onde. Ma mentre ci divertiamo e ridiamo, è importante ricordare che in alcune parti del mondo ci sono bambini che non possono vivere la nostra stessa estate. Ci sono luoghi dove ci sono guerre, e i bambini hanno bisogno di pace, proprio come noi.

Mare

Mare limpido e ruffiano
che s'infrange piano piano,
in un'alba rosso fuoco,
sui castelli fatti all'uopo.

Un pallone vola in alto
tra gli schizzi blu cobalto
a sfiorare l'infinito
con lo sguardo sbigottito.

Lo stridio di un bel gabbiano
or si sente di lontano:
e volando, lui non tace,
in un mondo senza pace.

MERAVIGLIARSI
thaumàzein

 Meravigliarsi

 @giornalemeravigliarsi

 meravigliarsi2020@gmail.com